

## Approcci graduali all'improvvisazione

Prima di iniziare a parlare di improvvisazione vanno fatte un paio di premesse: 1) tutto dipende dalla fantasia, dall'orecchio e dal gusto dell'improvvisatore ...non tutto si può insegnare, ci sono comunque una serie di concetti e di tecniche che ci possono portare più facilmente ad un buon risultato. 2) La musica è un continuo oscillare fra momenti di tensione e di risoluzione, sia al livello ritmico che al livello melodico-armonico. Dal punto di vista melodico-armonico (ovvero del rapporto fra melodia ed armonia) tensione vuol dire dissonanza mentre risoluzione vuol dire consonanza, e consonanza, in pratica, vuol dire suonare le note che fanno parte dell'accordo che ci accompagna in quel momento.

- Suonare sulla SCALA: è di utile e facile applicazione nei brani con poche (o del tutto privi di) modulazioni. Si usa come unico riferimento la scala; seguendo alcuni semplici concetti sarà facile improvvisare anche senza conoscere il pezzo, basta conoscere la tonalità. Sapendo che gli accordi (normalmente) sono costruiti lungo la scala per terze successive (ovvero: una nota SI - una nota NO - una SI - una NO - ecc...) è facile intuire che una nota qualunque presa sulla scala o è una nota dell'accordo oppure si trova accanto ad una nota, o fra due note che fanno parte dell'accordo: l'orecchio ci dirà (speriamo!) in quale dei due casi ci troviamo. Nel primo caso si può semplicemente valorizzare la nota con mordenti, gruppetti, trilli o altri abbellimenti; nel secondo caso si potrà usare la nota suonata per eseguire un'appoggiatura o un'acciacatura che risolva sulla nota dell'accordo (è anche un modo per "camuffare" eventuali errori). Ovviamente una volta individuato almeno uno dei suoni consonanti si hanno a disposizione infinite possibilità; si possono suonare arpeggi, intervalli più larghi, o ribattere la stessa nota o suonare frammenti di scala. Questi ultimi, a loro volta, possono essere lineari o articolati in gruppi di note che si spostano comunque diatonicamente; questi gruppi di note possono essere anch'essi frammenti di scala lineari o non lineari, ascendenti o discendenti o anche arpeggi, ecc...

- Suonare SUGLI ACCORDI. Ovviamente per suonare sugli accordi si deve già conoscere bene il brano ed averlo analizzato (accordi, relazioni, scale, ecc...). Evidentemente consiste nel suonare prevalentemente sugli arpeggi degli accordi, arricchiti con note di passaggio, appoggiature diatoniche o cromatiche (singole o multiple), ecc.. Sostanzialmente si hanno le stesse possibilità dell'approccio scalare ma è chiaro che pensando direttamente agli accordi il fraseggio sarà armonicamente più efficace. Questo tipo di approccio è necessario in brani con tante modulazioni e/o in situazioni in cui non ci sia un accompagnamento armonico (piano, chitarra, ecc...).

- Suonare sulle ESTENSIONI: relazionandosi agli accordi non si suonano le note base ma le estensioni. Per fare questo si può anche pensare un accordo diverso che verrà sovrapposto all'originale; per es. se suonano LAm su RE suonano 5, b7 e 9 dell'accordo originale. Altri esempi: MIm su DO; SOL su FA $\Delta$ 7.